



*Società di Storia  
Patria per la Puglia  
Sezione di Brindisi*

# ARCHIVIO STORICO BRINDISINO

MMXXIV

VII



History Digital  
LIBRARY

[storia.fjdlibrary.it](http://storia.fjdlibrary.it)



ARCHIVIO STORICO BRINDISINO  
MMXXIV  
VII

Raffaella Argentieri - Antonio Mario Caputo – Giacomo Carito –  
Ettore Catalano – Sandra Francioso – Massimiliano Frigione –  
Giovanni Membola – Gianfranco Perri – Paola Pino d’Astore —  
Enzo Poci – Laura Santovito – Gerardo Trisolino – Tommaso  
Urgese

Brigata Amatori Storia e Arte  
Sezione di Brindisi della Società di Storia Patria per la Puglia

*Con il patrocinio*



Città di Brindisi

*Comitato promotore e organizzativo*  
Società di Storia Patria per la Puglia  
*Sezione di Brindisi*

*A cura di*  
Giacomo Carito

*La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.*

*Copyright © 2026*  
*Tutti i diritti riservati*  
Società di Storia Patria per la Puglia  
Sezione di Brindisi

*Finito di stampare nel mese di marzo 2026 da*  
History Digital Library  
Lungomare Regina Margherita, 44 - Brindisi

History Digital  
LIBRARY

ARCHIVIO  
STORICO  
BRINDISINO

MMXXIV

VII

*A cura di*  
Giacomo Carito



*Società di Storia  
Patria per la Puglia  
Sezione di Brindisi*

Consiglio Scientifico:

Giacomo Carito

Domenico Urgesi

Antonio Mario Caputo

Giuseppe Marella

Giuseppe Maddalena Capiferro

Cura redazionale:

Giacomo Carito

## INDICE

### Antonio Mario Caputo 13

#### *Ricordo del professore Damiano Mevoli*

Damiano Mevoli, insigne latinista dell'Università del Salento, ha coniugato un'altissima erudizione filologica con una profonda dedizione alla sua Brindisi. Esperto di Virgilio e della letteratura pasquillista di Celio Secondo Curione, ha lasciato una vasta produzione scientifica che spazia dall'età classica al Rinascimento. Ricercatore rigoroso e "Magister" amato, è ricordato per la capacità di rendere accessibili i temi complessi della latinità.

*Damiano Mevoli, a distinguished Latinist at the University of Salento, combined profound philological erudition with a deep devotion to his hometown, Brindisi. An expert on Virgil and the Pasquillist literature of Celio Secondo Curione, he produced an extensive body of work ranging from the Classical era to the Renaissance. A rigorous researcher and beloved "Magister," he is remembered for making complex Latin subjects accessible through his clear and modest teaching style.*

### Ettore Catalano 19

#### *Scrittori e scritture da Edmondo De Amicis ad Andrea Camilleri*

Ettore Catalano analizza criticamente l'opera di grandi autori italiani, da Edmondo De Amicis a Andrea Camilleri, proponendo una rilettura che va oltre i loro successi popolari. Il saggio esplora il realismo e il neorealismo attraverso figure come Vittorini, Pavese, Calvino e Arpino, evidenziando il legame tra letteratura, stile e impegno civile. Particolare attenzione è rivolta alla produzione odepica e alla narrativa meridionale, delineando un'identità culturale mediterranea che supera i confini geografici e storici.

*Ettore Catalano provides a critical analysis of major Italian authors, from Edmondo De Amicis to Andrea Camilleri, offering a reinterpretation that transcends their most famous works. The essay explores Realism and Neorealism through figures such as Vittorini, Pavese, Calvino, and Arpino, highlighting the connection between literature, style, and civic engagement. Specific focus is given to travel writing and Southern Italian narratives, defining a Mediterranean cultural identity that moves beyond historical and geographical borders.*

### Gerardo Trisolino 69

#### *Rosario Jurlaro e la rivista «Alba pratalia»: storicismo e umanesimo integrali*

Il saggio di Gerardo Trisolino analizza l'attività di Rosario Jurlaro (1929-2016) attraverso la rivista multidisciplinare *Alba pratalia*, fondata nel 2002. Definita un "semenzaio delle memorie", la pubblicazione riflette lo storicismo integrale di Jurlaro, basato sullo studio rigoroso dei documenti d'archivio e sul superamento della separazione tra cultura umanistica e scientifica. Nonostante una gestione a carattere familiare, la rivista è riuscita a coinvolgere una prestigiosa rete di

studiosi internazionali e nazionali, dedicando numeri monografici a figure come Mario Marti e Dennis Rhodes.

*Gerardo Trisolino's essay examines the work of Rosario Jurlaro (1929-2016) through the multidisciplinary journal Alba pratalia, established in 2002. Described as a "seedbed of memories," the publication reflects Jurlaro's integral historicism, rooted in the rigorous study of archival documents and the rejection of the divide between humanistic and scientific cultures. Despite its family-run nature, the journal succeeded in engaging a prestigious network of national and international scholars, featuring monographic issues dedicated to figures such as Mario Marti and Dennis Rhodes.*

Tommaso Urgese

81

*Contributo dei dialetti nord salentini al dibattito sulla grammatica generativa. Il caso del verbo vuliri 'volere': documentazione e analisi*

Il saggio affronta i principali problemi legati alla mancanza di un sistema ortografico uniforme nella scrittura dei dialetti locali. Partendo dalla constatazione che la varietà delle scelte grafiche rende difficile la lettura e l'interpretazione dei testi, l'autore analizza questioni fonetiche e ortografiche ricorrenti — come la rappresentazione della fricativa postalveolare sorda, l'uso dell'accento, dell'apostrofo, della geminazione iniziale e la resa dell'ausiliare dei tempi composti. Urgese propone criteri coerenti, fondati sulla tradizione degli studi di Rohlfs e sulle prassi dei dizionari più recenti, per garantire chiarezza e coerenza nella scrittura. Il saggio sottolinea infine l'importanza di un'ortografia scientificamente rigorosa per riconoscere il dialetto come sistema linguistico autonomo e non come semplice variante dell'italiano.

*Tommaso Urgese examines the syntactic complexity of the verb vuliri ("to want") in Northern Salento, documenting a broad range of structures: pseudo-coordinated (with the conjunction a), objective (with cu), asyndetic, and infinitive. Drawing from a corpus of over 500 sentences, the study highlights how these forms are often used synonymously, indicating an ongoing process of linguistic change. The author further identifies "hybrid structures" that merge different characteristics, interpreting them as an attempt by the "linguistic mind" to overcome structural ambiguities and redundancies. The research concludes with an analysis of the multiform conjugation of "to mean," confirming the fragmentation and vitality of the internal grammars of local speakers.*

Antonio Mario Caputo

123

*Le secolari processioni religiose in Italia e nel mondo che rievocano antiche, storiche tradizioni*

Il saggio di Antonio Mario Caputo esplora il profondo legame tra fede religiosa e identità storica attraverso l'analisi delle processioni in Italia e nel mondo. L'autore esamina riti celebri, come la Settimana Santa in Puglia, la festa dei Serpari a Cocullo e la Madonna della Bruna a Matera, evidenziando come queste manifestazioni fungano da ponte tra passato e presente. Particolare rilievo è dato alla tradizione del *Cavallo Parato* a Brindisi, difesa come elemento identitario imprescindibile della comunità locale.

*Antonio Mario Caputo's essay explores the profound link between religious faith and historical identity by analyzing processions in Italy and around the world. The author examines famous rites, such as Holy Week in Apulia, the Serpari festival in Cocullo, and the Madonna della Bruna in Matera, highlighting how these events serve as a bridge between past and present. Significant emphasis is placed on the Cavallo Parato (Adorned Horse) tradition in Brindisi, defended as an essential identity marker for the local community.*

Laura Santovito – Sandra Francioso

135

*Considerazioni su alcuni documenti cinquecenteschi della città di Brindisi conservati presso la Real Biblioteca de Palacio a Madrid*

Il contributo analizza sei documenti del XVI secolo (quattro mappe e due manoscritti) relativi al sistema fortificato di Brindisi, conservati presso la Real Biblioteca de Palacio a Madrid. Attraverso lo studio delle relazioni di ispezione del funzionario Juan de Tejada (1595) e i relativi elaborati cartografici attribuiti all'ingegnere Pierre Lepoivre, le autrici ricostruiscono le dinamiche difensive e le proposte progettuali del periodo vicereale. L'analisi comparativa tra le mappe madrileni e altre fonti coeve permette di individuare l'assetto della città e delle sue fortesse, offrendo nuovi dati sulla conformazione storica dei bastioni e del porto interno. Il lavoro sottolinea l'importanza di tali fonti per la comprensione dell'ingegneria militare tra Cinquecento e Seicento.

*This paper analyzes six 16th-century documents (four maps and two manuscripts) relating to the fortified system of Brindisi, preserved at the Real Biblioteca de Palacio in Madrid. Through the study of the inspection reports of the official Juan de Tejada (1595) and the related cartographic works attributed to the engineer Pierre Lepoivre, the authors reconstruct the defensive dynamics and design proposals of the viceregal period. Comparative analysis of the Madrid maps and other contemporary sources allows us to identify the layout of the city and its fortresses, offering new data on the historical conformation of the bastions and the internal port. The paper highlights the importance of these sources for understanding military engineering between the 16th and 17th centuries.*

Giacomo Carito

177

*Frontiera, istituzioni ecclesiastiche e risorse nel Mezzogiorno moderno: la relazione del 1586 sull'arcivescovato di Brindisi e Oria*

Il contributo analizza la relazione redatta nel 1586 sull'arcivescovato di Brindisi e Oria, utilizzandola come fonte privilegiata per ricostruire le dinamiche socio-economiche e istituzionali di una città di frontiera nel Regno di Napoli vicereale. Brindisi emerge come un centro di primaria importanza militare e strategica, definita *porta d'Italia*, ma gravata da una profonda fragilità economica e da una distribuzione squilibrata delle risorse. Lo studio evidenzia una marcata polarizzazione delle rendite: mentre l'arcivescovo e i cardinali commendatari detenevano entrate elevate (spesso trasferite fuori dal territorio), il clero minore viveva in condizioni di sussistenza.

*This paper analyzes the 1586 report on the Archbishopric of Brindisi and Oria, employing it as a key source to reconstruct the socio-economic and institutional dynamics of a frontier city in the Viceregal Kingdom of Naples. Brindisi is depicted as a strategically vital center, termed the gateway to Italy, yet burdened by profound economic fragility and an unbalanced distribution of resources. The study highlights a sharp polarization of wealth: while the archbishop and commendatory cardinals held substantial revenues (often transferred out of the region), the lower clergy lived near subsistence levels.*

Giovanni Membola

199

*Frammenti di vita sull'isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*

Il saggio di Giovanni Membola ricostruisce la storia dell'isola di Sant'Andrea, situata all'ingresso del porto di Brindisi, attraverso l'analisi di fonti documentarie e preziose testimonianze orali. Lo studio ripercorre l'evoluzione delle fortificazioni, dal periodo aragonese con la costruzione del Castello Alfonso (XV secolo) fino al completamento del Forte a Mare (XVII secolo). L'attenzione principale è rivolta alla dimensione della vita quotidiana tra gli anni Cinquanta e Ottanta del Novecento, descrivendo l'esperienza dell'ultima comunità isolana composta da militari e civili addetti ai fari e alle segnalazioni marittime. Ne emerge un quadro di forte coesione sociale e armonia comunitaria, in cui l'architettura militare si trasforma in un luogo di vita familiare, svago e riti religiosi condivisi, prima della definitiva dismissione e dell'attuale recupero turistico-culturale.

*Giovanni Membola's essay reconstructs the history of Sant'Andrea Island, located at the entrance of Brindisi harbor, by blending archival research with firsthand oral testimonies. The study traces the architectural evolution of the island's fortifications, from the Aragonese period with the construction of the Alfonso Castle (15th century) to the completion of Forte a Mare (17th century). The primary focus is on daily life between the 1950s and 1980s, detailing the experiences of the last island community, which consisted of military personnel and civilian lighthouse keepers. The narrative reveals a strong sense of social cohesion and communal harmony, showing how military structures were repurposed as spaces for family life, leisure, and shared religious rites before their decommissioning and recent cultural revitalization.*

Gianfranco Perri

267

*I centosettanta marinai brindisini caduti in guerra onorati nella cripta del Monumento al marinaio d'Italia*

Il contributo di Gianfranco Perri analizza l'impatto tragico delle due guerre mondiali sulla comunità di Brindisi, focalizzandosi sui 170 marinai della città che persero la vita in servizio. Attraverso una meticolosa ricerca basata su registri comunali, l'Albo d'Oro del Ministero della Difesa e testimonianze storiche, l'autore ricostruisce i numeri della tragedia: quarantadue caduti nella Grande Guerra e centoventotto nel secondo conflitto mondiale. Lo studio evidenzia

l'alto numero di dispersi in mare a causa degli affondamenti navali e rende omaggio ai decorati al valor militare. Il Monumento al Marinaio d'Italia di Brindisi viene descritto come il fulcro della memoria collettiva, un luogo sacro dove i nomi di questi giovani sono onorati perennemente come monito contro l'orrore di ogni guerra.

*Gianfranco Perri's essay examines the tragic impact of the two World Wars on the community of Brindisi, focusing on the 170 local sailors who lost their lives in service. Through meticulous research based on municipal records, the Ministry of Defense's *Albo d'Oro*, and historical accounts, the author reconstructs the scale of the tragedy: 42 fallen in the Great War and 128 in World War II. The study highlights the high number of those missing at sea due to naval sinkings and pays tribute to those decorated for military valor. The Monument to the Italian Sailor in Brindisi is described as the centerpiece of collective memory, a sacred site where the names of these young men are permanently honored as a constant reminder against the horrors of war.*

---

Enzo Poci

281

*Gli internati militari italiani nei campi di concentramento tedeschi*

Il contributo di Enzo Poci analizza la vicenda storica degli Internati Militari Italiani (IMI), i soldati del Regio Esercito che, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, rifiutarono di collaborare con il nazifascismo e furono deportati nei lager del Terzo Reich. Attraverso l'esame del contesto politico e di testimonianze dirette di militari originari di Mesagne: come Vinicio Vinci, Cosimo Volpe, Santo Greco e Antonio Scalera, l'autore ricostruisce le disumane condizioni di prigionia, il lavoro coatto e il valore morale di quella che fu una forma di resistenza collettiva spesso dimenticata. Il saggio sottolinea l'importanza del riconoscimento tardivo dello status di *Volontari della libertà* per questi uomini, il cui sacrificio rappresenta una pagina fondamentale della Resistenza e del ripristino della democrazia in Italia.

*Enzo Poci's essay examines the historical experience of the Italian Military Internees (IMI), Royal Army soldiers who, following the armistice of September 8, 1943, refused to collaborate with Nazi-Fascism and were deported to the concentration camps of the Third Reich. By analyzing the political context and firsthand testimonies of soldiers from Mesagne: such as Vinicio Vinci, Cosimo Volpe, Santo Greco, and Antonio Scalera, the author reconstructs the inhumane conditions of imprisonment, forced labor, and the moral significance of this often-overlooked form of collective resistance. The paper highlights the importance of the belated recognition of these men as "Volunteers for Freedom," noting that their sacrifice remains a cornerstone of the Italian Resistance and the restoration of democracy.*

---

Paola Pino d'Astore

305

*Percorsi naturalistici: le saline di Punta della Contessa*

Il contributo analizza l'area naturalistica delle Saline di Punta della Contessa, situata a sud-est di Brindisi, ripercorrendone la storia dal Medioevo, quando era parte di un feudo abbaziale, fino all'intenso sfruttamento commerciale del sale

tra il XIII e il XVIII secolo. L'autrice descrive le profonde trasformazioni idrogeologiche dovute alle bonifiche del XX secolo, che hanno trasformato zone malariche in terreni agricoli produttivi. Oggi il sito, istituito come Parco Naturale Regionale nel 2002, rappresenta un'oasi di straordinaria biodiversità e un nodo cruciale per le rotte migratorie dell'avifauna, proteggendo habitat prioritari come lagune costiere e dune sabbiose nonostante la vicinanza a grandi insediamenti industriali.

*This paper explores the environmental and historical significance of the "Saline di Punta della Contessa" Nature Park, located southeast of Brindisi. It traces the area's history from its medieval origins as an abbey fief to its era of intensive salt extraction between the 13th and 18th centuries. The author examines the major hydrogeological changes resulting from 20th-century reclamation efforts, which converted malarial marshlands into productive agricultural land. Now established as a Regional Natural Park, the site serves as a vital sanctuary for biodiversity and a key stopover on intercontinental bird migration routes, preserving essential coastal lagoon and dune habitats amidst a heavily industrialized landscape.*

Raffaella Argentieri

319

*Carla Petit Di Giulio*

Il contributo di Raffaella Argentieri tratteggia il profilo umano e civile di Carla Petit Di Giulio (1926-2025), figura centrale nella vita sociale e culturale di Brindisi. Laureata in lettere e trasferitasi in Puglia nel dopoguerra, ha dedicato la sua vita al supporto della famiglia e del marito, il Dr. Tonino Di Giulio, pioniere della prevenzione oncologica e della tutela ambientale. Socia fondatrice della Fondazione Di Giulio, la signora Carla è stata una guida costante nella promozione di iniziative filantropiche e di volontariato, contribuendo in modo determinante alla creazione del parco cittadino intitolato al consorte.

*Raffaella Argentieri's essay outlines the human and civic profile of Carla Petit Di Giulio (1926-2025), a pivotal figure in the social and cultural life of Brindisi. A graduate in literature who moved to Puglia after the war, she dedicated her life to supporting her family and her husband, Dr. Tonino Di Giulio, a pioneer in cancer prevention and environmental protection. As a founding member of the Di Giulio Foundation, Mrs. Carla served as a constant guide in promoting philanthropic and volunteer initiatives, playing a decisive role in the establishment of the city park named after her husband.*

Massimiliano Frigione

323

*Brindisi: Oltre l'orizzonte del visibile. L'occhio di Massimiliano Frigione tra luce, ferro e mare*  
Il contributo analizza la ricerca estetica di Massimiliano Frigione, fororeporter del «Quotidiano di Puglia» che esplora Brindisi attraverso un'indagine visiva focalizzata sul contrasto tra architettura industriale, paesaggio urbano e vocazione millenaria del mare. Attraverso un uso sapiente della luce e delle geometrie, Frigione trasforma il porto e le infrastrutture cittadine in un palcoscenico drammatico e contemplativo. Il saggio evidenzia come l'obiettivo dell'autore non si limiti alla documentazione funzionale, ma miri a restituire alla

*Porta d'Oriente* la dignità di *luogo dell'anima*, catturando atmosfere sospese tra nebbia, ferro e bagliori naturali in una narrazione poetica che fonde realtà monumentale e intimità quotidiana.

*This essay analyzes the aesthetic research of Massimiliano Frigione, a photojournalist for the «Quotidiano di Puglia», who explores Brindisi through a visual investigation focused on the contrast between industrial architecture, urban landscape, and the age-old vocation of the sea. Through a skillful use of light and geometry, Frigione transforms the port and city infrastructure into a dramatic and contemplative stage. The essay highlights how the author's goal goes beyond functional documentation, aiming to restore the Gateway to the East to its dignity as a place of the soul, capturing atmospheres suspended between fog, iron, and natural glare in a poetic narrative that blends monumental reality and everyday intimacy.*

Redazione

349

---

*Gli autori*

Profili biografici degli autori dei saggi contenuti nel volume.

*Biographical profiles of the authors of the essays contained in the volume*

Laura Santovito – Sandra Francioso\*

*Considerazioni su alcuni documenti cinquecenteschi della  
città di Brindisi conservati presso la Real Biblioteca de  
Palacio a Madrid*

Nel corso di ricerche volte ad approfondire temi legati a Brindisi sono emersi alcuni documenti, conservati presso la Real Biblioteca de Palacio a Madrid, che rivestono un interesse significativo per la storia del territorio<sup>1</sup>.

Attraverso una ricerca sistematica all'interno del catalogo digitale della biblioteca sono stati individuati quattro mappe e due manoscritti, tutti databili entro la seconda metà del XVI secolo. Il presente studio propone un'analisi dei contenuti relativi a specifici aspetti del sistema fortificato cittadino al fine di delineare un quadro più ampio delle correlazioni tra i documenti rinvenuti.

I manoscritti recano entrambi la data «Brindisi, 8 luglio 1595», il primo è composto da tre pagine scritte su due fogli<sup>2</sup>, il secondo da due pagine scritte su un unico foglio<sup>3</sup>. Entrambi sono firmati da

---

\* ETS Le Colonne, Brindisi.

<sup>1</sup> Un sincero ringraziamento è rivolto alla Real Biblioteca di Madrid per la disponibilità nel mettere tempestivamente a disposizione il materiale richiesto e per il prezioso supporto offerto allo svolgimento della ricerca. Si ringrazia anche la Presidente dell'Associazione ETS Le Colonne, dott.ssa Anna Cinti, per aver creduto fin da subito al valore di questo studio che senza di lei non avrebbe avuto inizio e l'avv. Alessandro Caiulo per i materiali forniti e per il costante confronto, nonché per la revisione delle bozze.

<sup>2</sup> RB, II 2209, doc. 39.

<sup>3</sup> RB II/2423, ff. 136r-137v

Juan De Tejada, funzionario al servizio della corona spagnola a cavallo tra XVI e XVII secolo, con incarichi prevalentemente di tipo amministrativo<sup>4</sup>.

Dopo aver lasciato le mansioni di governatore a Cuba, si trasferì nei Paesi Bassi nel 1594, come consigliere dell'Arciduca in materia di fortificazioni e tecniche di assedio rimanendovi fino alla sua morte occorsa nel 1610<sup>5</sup>.

Le carte risultano incluse all'interno del documento che comprende la corrispondenza di Diego Sarmiento de Acuña, conde de Gondomar (1567-1626), ambasciatore in Inghilterra e noto bibliofilo<sup>6</sup>.

I manoscritti riguardano un'ispezione alle fortificazioni di Brindisi, condotta su mandato del sovrano. Tali operazioni di verifica costituivano uso consolidato durante il periodo vicereale e rientravano nelle prassi amministrative volte a garantire l'efficienza del sistema difensivo dei territori soggetti alla Corona. Le ispezioni erano formalizzate attraverso relazioni scritte dirette esclusivamente al sovrano o ai suoi rappresentanti più stretti, in quanto contenevano informazioni riservate. Questi documenti

---

<sup>4</sup> Juan de Tejada , «*Licenciado en la Universidad de Valladolid con veinticuatro años, fue manteísta. Ejercía como alcalde de la Chancillería de esa ciudad —plaza en la que tomó posesión el 30 de octubre de 1574— cuando el presidente Diego de Covarrubias reparó en él para ser promovido a alcalde de Casa y Corte, el 29 de julio de 1576, si bien no se despidió del acuerdo vallisoletano hasta el 8 de noviembre. Como alcalde colaboró eficazmente en los preparativos de la campaña portuguesa, ocupándose del abastecimiento de víveres para el Ejército. Desplazado con la jornada regia, se encargó de la administración de justicia directa entre la “cortesana gente”, siéndole posteriormente comisionada la represión del paso ilícito de bienes y moneda entre Castilla y Portugal. Su probidad motivó numerosas apelaciones que aceleraron la reforma de la sala de alcaldes de diciembre de 1583, pero también ayudó a su nombramiento como oidor del Consejo Real desde el 31 de agosto de 1584*» (<https://historia-hispanica.rah.es/biografias/43283-juan-de-tejada>)

<sup>5</sup> «*Juan de Texeda, también conocido como Juan de Tejeda. Militar español. Gobernador y Capitán General de Cuba en 1589-1594. Su mandato se destacó por la terminación de la Zanja Real, con la cual se abasteció de agua a La Habana, y por los inicios de las fortificaciones del Morro y la Punta*» ([https://www.ecured.cu/Juan\\_de\\_Texeda](https://www.ecured.cu/Juan_de_Texeda)).

<sup>6</sup> BRUNETTI 2007, pp. 3-21.

includevano una descrizione dettagliata dello stato delle opere fortificate, le criticità rilevate e la segnalazione di eventuali interventi atti a garantire un più adeguato livello di difesa e quasi sempre erano corredate di mappe necessarie per la loro comprensione.

Il primo testo redatto da De Texada (o De Tejada) riguarda sia i lavori già in corso nella città che quelli suggeriti in futuro, pertinenti alla cinta muraria urbana incluso il castello di Terra. I punti per cui si ritiene necessario intervenire sono identificati mediante lettere dell'alfabeto, come ad esempio «il bastione G» o il «fossato K», ma non si riscontra alcun riferimento né a Forte a Mare, all'epoca in costruzione, né al Castello Alfonsino. L'impiego delle lettere è un chiaro rimando a un elaborato cartografico allegato, per cui tale testo era certamente accompagnato da una mappa recante le corrispondenti lettere. Il secondo manoscritto, invece, descrive il porto di Brindisi e fa riferimento alla presenza di un'ulteriore relazione riguardante l'isola di Sant'Andrea e Forte a Mare.

La carta di *Brindise* conservata presso l'Arma del Genio a Roma <sup>7</sup> e forse attribuita all'ingegnere Tiburzio Spannocchi, presenta anch'essa un sistema di lettere, che, cionondimeno, non paiono trovare corrispondenza con quelle della relazione di De Texada.

Gli elaborati cartografici madrileni sono, invece, attribuiti a Pierre Lepoivre, noto anche nelle fonti come Le Poivre o Le Poyvre (1546-1627) <sup>8</sup>, architetto e ingegnere militare di origine belga, attivo al servizio della Corona spagnola nella seconda metà del XVI secolo. Le mappe sono inserite in una raccolta di quaranta disegni riguardanti le difese militari delle città del Viceregno di Napoli, fra cui tutte le città portuali pugliesi. I fogli

---

<sup>7</sup> ISGAG, BB 951/51 c. 19

<sup>8</sup> DUPONT 2019, pp. 101–118.

appartengono alla raccolta del cardinale Antoine Perrenot de Granvelle (1517-1586)<sup>9</sup>.

La raccolta è eterogenea sia per carta, che per dimensioni e qualità grafiche, per cui è riconducibile ad autori differenti, non sempre identificabili. I fogli appartengono al codice del cardinale Antoine Perrenot de Granvelle (1517-1586)<sup>10</sup>. La raccolta è eterogenea sia per carta, che per dimensioni e qualità grafiche, per cui è riconducibile ad autori differenti, non sempre identificabili.

L'attribuzione a Lepoivre dei documenti brindisini è data dalla firma accanto al titolo sul retro, che coincide con quella del manoscritto di Lepoivre *Des livre d'architecture, et prospetive et fortification* anch'esso conservato presso la Biblioteca Reale di Madrid e datato al 1614<sup>11</sup>.

Lepoivre prestò servizio come ingegnere per le autorità spagnole nel 1567, sotto il comando del duca d'Alba, Fernando Álvarez de Toledo, presso il quale svolse apprendistato affiancando importanti ingegneri dell'epoca quali Bartolomeo Campi, Gabrio Serbelloni e Francesco Paciotto.

Successivamente, nel 1582, lavorò presso il duca di Parma, Alessandro Farnese. A seguito della morte di Farnese, nel 1593, ottenne dal governatore dei Paesi Bassi, una nomina permanente a corte per il suo servizio come ingegnere e geografo<sup>12</sup>, ricevendo uno stipendio annuo con l'aggiunta di indennità di viaggio<sup>13</sup>. La metodologia di Lepoivre, si basava sulla riproduzione di città e fortificazioni da lui personalmente ispezionate, alle quali egli

---

<sup>9</sup> BRUNETTI 2007, pp. 3-21.

<sup>10</sup> BRUNETTI 2007, pp. 3-21.

<sup>11</sup> RB, II/523.

<sup>12</sup> MARTENS 2014, pp. 655- 670.

<sup>13</sup> Archivio Generale di Simancas, *Consejo de Guerra*, leg. 112/5, «*Pagos a Pierre Le Poirre*».

aggiungeva spesso elementi interpretativi o progettuali, volti a illustrare possibili migliorie difensive<sup>14</sup>. Nel 1610, Lepoivre ricevette dagli arciduchi un compenso per la redazione di un *libro*, verosimilmente identificabile con il manoscritto sopra citato, dedicato all'arciduca Alberto e conservato presso la Biblioteca Reale di Madrid<sup>15</sup>. Tale manoscritto composto, da sei libri, comprende una collezione di disegni di fortificazioni, accompagnata da un testo di ingegneria militare. Si compone di settanta fogli illustrati a penna e acquerello, databili intorno al 1613–1614 ma raffiguranti strutture e eventi riferibili alla seconda metà del XVI secolo<sup>16</sup>.

Le mappe di Lepoivre riportano in scala le fortificazioni esistenti, introducendo anche ulteriori elementi di natura ipotetica: modelli e proposte di fortificazioni; sono dunque testimonianze cartografiche di elevata precisione tecnica<sup>17</sup>. Rappresentano certamente una fonte documentale importante per lo studio dei singoli edifici in quanto hanno una restituzione grafica affidabile dal momento che si collocano a pieno titolo nella tradizione della cartografia ingegneristica a cavallo tra Cinquecento e Seicento, in cui la rappresentazione grafica assumeva un ruolo centrale nella trasmissione del sapere tecnico e nella formazione degli ingegneri militari<sup>18</sup>.

Nella raccolta madrilena sono presenti quattro disegni: due relativi alle fortificazioni dell'isola di Sant'Andrea, uno raffigurante le fortificazioni della città di Brindisi con il porto interno, e un disegno di grandi dimensioni, di notevole ed elegante resa stilistica,

---

<sup>14</sup> KOEMAN, VAN EGMOND 2007, pp. 1247-1295.

<sup>15</sup> PB, II/523.

<sup>16</sup> MARTENS 2014, pp. 655- 670.

<sup>17</sup> ARMASELU, VAN DEN HEUVEL, 2017 vol. 11 n. 3.

<sup>18</sup> NIETO ALCAIDE 1994.

che rappresenta la città nella sua interezza, il suo porto e l'isola con le rispettive strutture difensive.

Quest'ultimo è un foglio di carta di 177x 82 cm che sul retro reca il titolo «*Designo de Brindez con su Castillo y fuertes i sus Relaciones*» (fig. 1)<sup>19</sup>. L'elaborato cartografico riproduce il sistema fortificato e il porto di Brindisi, con estrema accuratezza topografica. Le fortificazioni esistenti sono evidenziate in acquerello rosso, mentre le proposte di ampliamento o di rinnovamento del sistema difensivo urbano e portuale sono indicate con acquerello grigio o mediante tratti di contorno a inchiostro. Il disegno è in scala di circa 1:2000, con riportato il riferimento metrico di «cento canne»<sup>20</sup> ed è corredato da lettere in alfabeto maiuscolo, specialmente lungo il perimetro della cinta muraria urbana e nella proposta progettuale (fig.2), mentre risultano del tutto assenti nel rilievo delle strutture sull'isola. Tali indicazioni alfabetiche non hanno corrispondenza con quelle presenti nella relazione di De Texada, eccetto per il bastione G.

Il secondo disegno dedicato alla città<sup>21</sup> è contenuto in un foglio di 57 x 84 cm con analogo schema rappresentativo, raffigura le fortificazioni con alcune differenze: la cinta muraria sul porto dal lato del Seno di Ponente è in inchiostro nero, mancano le proposte progettuali ed anche in questo caso sono presenti delle lettere, sia ad inchiostro che a matita. Queste ultime sembrano trovare piena corrispondenza con la relazione con le lettere precedentemente menzionata (fig.3).

È noto che il codice di Perrenot de Granvelle passò in seguito in possesso di Diego Sarmiento de Acuña conde de Condomar e che anche le mappe di Brindisi rientravano nella corrispondenza

---

<sup>19</sup> RB, MAP/416(16).

<sup>20</sup> Nell'elaborato che rappresenta la città, il porto e l'isola, il riferimento metrico di 100 canne è pari a circa 7.8 cm, mentre nel secondo elaborato le 100 canne corrispondono a circa 8.1 cm.

<sup>21</sup> RB, MAP/416(48)

del conte. Quando, nel 1874, i documenti riemersero presso la Real Biblioteca di Madrid<sup>22</sup>, il testo e la relativa mappa vennero a perdere la loro originaria connessione. La rilegatura del manoscritto, infatti, appare posticcia in quanto unisce, senza un ordine cronologico, documenti differenti. Ad esempio nella pagina che precede la relazione di De Texada del 1595 è presente un documento datato «*Valencia, 22 de marco 1599*».

Le strutture rappresentate nella mappa risultano coerenti con una datazione precedente a quella della relazione di De Texada. Infine, a partire dal 1594 è documentata la presenza, presso la corte dei Paesi Bassi, sia di Lepoivre che di Juan De Texada, tutti e due impegnati in incarichi relativi a opere di fortificazione.

Per maggiore chiarezza, si farà riferimento al primo elaborato MAP/416(16) come *mappa 1* e al secondo MAP/416(48) come *mappa 2*. I due documenti rappresentano la situazione difensiva della città in due momenti differenti; entrambi mostrano strutture difensive di Brindisi e del porto dopo la riorganizzazione dell'impianto difensivo aragonese, avviata sotto il governo di Ferdinando di Alarcón su mandato vicereale nel 1530, a seguito dell'attacco subito dalla lega franco-veneto-papale<sup>23</sup> (fig. 2). Tra le strutture raffigurate, si distingue il Castello di Terra, indicato nella *mappa 1* come *Castello Vecchio*, già dotato delle opere di adeguamento sul lato mare con la batteria di Levante e il baluardo della Campanella che furono costruiti dopo il 1530<sup>24</sup>.

---

<sup>22</sup> BRUNETTI 2007, pp. 3-21.

<sup>23</sup> CARITO 1981, pp 33-74.

<sup>24</sup> D'IPPOLITO 1998, pp. 103-132.



Fig. 1. *Designo de Brindez con su Castillo y fuertes i sus Relaciones*, seconda metà del XVI secolo, Biblioteca Real de Palacio, Madrid- MAP/416(16).

La *mappa 2* mostra l'accesso alla piazza d'armi del castello non attraverso il Mastio, ingresso principale in uso durante il periodo svevo, bensì tramite una porta collocata nella torre *Magistra*, posta sul lato sud-ovest, dove oggi si trova la nicchia di Santa Barbara.

Tale ingresso dovette essere già attivo nella seconda metà del XVI secolo e fu probabilmente murato in occasione della costruzione del salone. Anche l'apertura dell'attuale arco di accesso alla piazza d'armi, sormontato dalla catena angioina, può essere messa in relazione con la costruzione del salone. Nella pianta è inoltre visibile il ponte levatoio che collegava il ponte in pietra all'ingresso e permetteva di oltrepassare il fossato aragonese (Fig. 14).



Fig. 2. Dettaglio della città e delle sue fortificazioni, *mappa 1*, MAP/416(16)  
Biblioteca Real de Palacio,

Il circuito fortificato brindisino del periodo spagnolo risulta documentato, sia dalle fonti che da altri documenti cartografici della seconda metà del XVI secolo<sup>25</sup>. Le mappe di Lepoivre,

---

<sup>25</sup> BRUNETTI 2006, pp. 86 – 89.

tuttavia, forniscono ulteriori elementi utili alla ricostruzione dell'impianto come, ad esempio, la configurazione del bastione San Giacomo e la cinta muraria verso il seno di Ponente.



Fig. 3. Dettaglio della città e delle sue fortificazioni, *mappa 2*, Biblioteca Real de Palacio, Madrid MAP/416(48).

Di particolare interesse è la rappresentazione del bastione San Giacomo, tradizionalmente considerato a pianta pentagonale<sup>26</sup>, ma disegnato nella *mappa 1* con una planimetria quasi rettangolare (fig. 2).

L'analisi della struttura suggerisce un probabile taglio della porzione di bastione prospiciente l'attuale tracciato viario, questo lato, infatti, si presenta del tutto privo di aperture per bocche da

---

<sup>26</sup> CARITO 1981, pp. 33-74.

fuoco, presenti invece sugli altri fronti, e dotato, invece, di aperture ad uso civile come porte e finestre (figg. 8-9). Anche la distribuzione e lo spessore dei merli presentano chiare anomalie: essi compaiono su tutti i lati, eccetto su quello che si affaccia sulla strada, e presentano spessori differenti, maggiore nella punta del pentagono e minore nei due lati obliqui, con variazioni anche tra questi ultimi due (fig. 9). Una situazione analoga si riscontra anche nello spessore delle murature del bastione. Tali elementi potrebbero costituire un indizio di successive modifiche effettuate che hanno conferito alla struttura l'attuale conformazione pentagonale.



Fig. 5. Disegno della Bibliothèque National de France (Atlante Lemos), dettaglio delle fortificazioni cittadine – BNF, *Royame des deux Siciles*, XII, Pr. D'Otrante, P 61971.

La *mappa 1* di Lepoivre, appare troppo accurata per ritenere che possa essere errata la rappresentazione del Bastione. Nelle altre carte cinquecentesche della città conosciute, come la mappa

conservata agli Uffizi<sup>27</sup>, la mappa dell'istituto dell'arma del Genio a Roma<sup>28</sup> e infine, quella della Biblioteca Nazionale di Parigi c.d. dell'Atlante Lemos<sup>29</sup>, è raffigurato unicamente il profilo esterno del bastione e del circuito murario, senza alcuna resa volumetrica (fig. 5).



Fig. 6. Mappa di Brindis compresa nell'atlante della Biblioteca Nazionale di Napoli - BNN, Ms XII D 69, 13, cc 9r-10r- *Brindis* (su concessione del Ministero della Cultura-Biblioteca nazionale di Napoli)..

---

<sup>27</sup> *Brindis* GDSU, 4284 A.

<sup>28</sup> *Brindise*, ISCAG, BB 951/51.

<sup>29</sup> *Royame des deux Siciles, XII PR D'Otrante*, BNF P 61971.



Fig. 7. Bastione San Giacomo, prospetto prospiciente la strada, vista da Ponente (Ph. Alessandro Caiulo).

Tale modalità rappresentativa non consente di determinarne con precisione la sua configurazione<sup>30</sup>. Nelle tavole<sup>31</sup> attribuite a Carlo Gambacorta<sup>32</sup> conservate presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, invece, il rilevante spessore delle cortine murarie addossate

---

<sup>30</sup> Nella mappa di Brindisi dell'Atlante di Lemos, il contorno del bastione ricorda più quello di un parallelogrammo che una forma pentagonale.

<sup>31</sup> Nell'Atlante della Biblioteca Nazionale di Napoli sono presenti tre fogli dedicati a Brindisi e all'isola di Sant'Andrea: BNN, ms XII D 69, cc 9v-10 *Brindis*, cc.10v *Isola di Brindis*, cc. 11v-12 *Brindis, castello, forte, isola*. Per la pubblicazione delle mappe vedi: CARONE, ANGELINI 1985, tavv. 8-11.

<sup>32</sup> Sull'attribuzione a Gambacorta: BRUNETTI 2006, p. 16, nota 10.

al bastione rende difficile il riconoscimento di una planimetria rettangolare, per quanto la forma pentagonale non appaia del tutto regolare (fig.6).



Fig. 8. Bastione San Giacomo, faccia prospiciente la strada, vista da Levante (Ph. Alessandro Caiulo).

Nella mappa spagnola del 1739 di Andrea de los Coves<sup>33</sup> il bastione non sembra avere una pianta pienamente pentagonale e la struttura risulta parzialmente lacunosa nel lato prospiciente la strada e nel punto di innesto con la cortina muraria che lo collegava al bastione San Giorgio. Se quanto proposto trova conferma, risulta però complesso stabilire il periodo e i motivi di tali interventi.

È possibile rilevare affinità tipologiche con il torrione dell'Inferno, anch'esso oggetto di un rimaneggiamento. Si potrebbe ipotizzare che entrambe le strutture siano state

---

<sup>33</sup> <https://tinyurl.com/dfj4sfbp>

parzialmente ridotte nel corso del XIX secolo per consentire l'apertura di un asse viario est-ovest.



Fig. 9. Bastione San Giacomo, dettagli dei merloni (da Google Earth).

Per quanto concerne quest'ultimo, esso non risulta rappresentato nella *mappa 1* ma nei pressi della sua collocazione, compare invece una lettera A. La posizione decentrata della lettera A non sembra riferirsi al Torrione, ma ad un tratto di mura privo di merlatura presente nel collegamento tra il Castello ed il Torrione dell'Inferno (fig. 11). Potrebbe forse trattarsi di un bastione rompitratta, verosimilmente rappresentato nelle mappe del Gabinetto degli Uffizi a Firenze<sup>34</sup> ed in quella dell'Arma del Genio.

---

<sup>34</sup> GDSU, 4284 A

Se così fosse, un ulteriore bastione rompitratta doveva trovarsi tra il bastione San Giacomo e quello San Giorgio, dove compare la lettera F nella *mappa 1* e come sembra vedersi anche nelle due carte sopra citate.

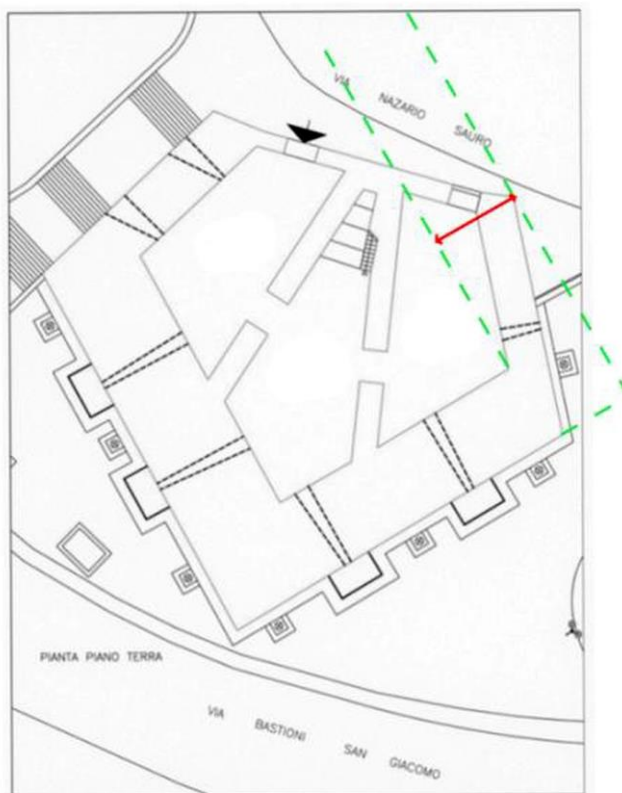


Fig. 10. Planimetria del piano terra del bastione San Giacomo. In verde tratteggiato sono indicati i possibili interventi di taglio ipotizzati. La distanza evidenziata dalla freccia rossa, compresa tra le linee tratteggiate, corrisponde allo spessore dei merli di maggiore dimensione, presenti sia sul lato contiguo alla zona tratteggiata sia sul lato opposto.

I tratti murari meridionali, tra Porta Lecce e il bastione Arruinado e tra quest'ultimo e il bastione dell'Espontone, risultano interrotti in entrambe le mappe (figg. 2-3). Nella *mappa 1* il

tracciato è disegnato ma non è colorato in rosso, fonti bibliografiche indicano che tale circuito murario fu progettato ma non realizzato<sup>35</sup>.



Fig. 11. Segmento murario che collega il Torrione dell'Inferno al Castello Svevo con evidenze del bastione A segnato nella mappa 1 – (Ph. Sandra Francioso).

Nella relazione di de Texada, si riporta che la città: «È circondata dal mare per circa tre lati, circa la metà del perimetro è sprovvisto di mura, al loro posto, per la gran parte presenta dei terrapieni, i quali essendo facilmente scalabili per entrare in città, verranno livellati»<sup>36</sup>. Pertanto i segmenti murari disegnati nella mappa senza la campitura rossa, potrebbero riferirsi ai terrapieni privi di cortine. È noto, infatti, che la continuità dell'intero circuito difensivo esposto a ponente mediante strutture in muratura, avvenne nel 1677<sup>37</sup>.

---

<sup>35</sup> SCIARRA, SCIARRA BARDARO 1981, pp.21-22.

<sup>36</sup> RB, II 2209, doc. 39.

<sup>37</sup> CAGNES, SCALESE 1978, p. 132.



Fig. 12. Dettaglio della mappa 2 con Porta Reale e il bastione dell'Escorciatore

Nelle mappe è riconoscibile Porta Lecce, denominata «Porta de Leccio» nella *mappa 1* e «Porta de Lecce» nella mappa 2, insieme al Ponte Piccolo collocato immediatamente all'ingresso della porta.

Tale ponte consentiva l'attraversamento, all'altezza della foce, di un piccolo corso d'acqua, corrispondente all'attuale canale Palmarini-Patri.

Tali canali partivano dall'entroterra e attraversavano un'area paludosa indicata come *pantano*. La bonifica di questa palude, fu avviata con poco successo da Andrea Pigonati nel 1777 e completata nel 1864 dall'ingegnere Priolo<sup>38</sup>. Il ponte svolgeva la funzione di collegamento tra la strada per Lecce, indicata come «Strada de Leccio» nella *mappa 1*, e l'ingresso nella cinta muraria. Il secondo ponte cittadino, Ponte Grande, è raffigurato solo nella

---

<sup>38</sup> DE GIORGI 1889, pp. 294-328.

*mappa 1*: esso consentiva il passaggio su un corso d'acqua di maggior portata, il cui nome deriva dal Cillo de los Reyes proprietario della masseria Cillarese<sup>39</sup>. È inoltre visibile il percorso di una strada extramurale, la «Strada de Napoli», che partendo da Porta Mesagne, denominata nella mappa «Porta de Misagno», oltrepassava il Ponte Grande, e si dirigeva verso la sponda opposta del Seno di Ponente<sup>40</sup>.



Fig. 13. Dettaglio della mappa 1 con Porta Reale e il bastione dell'Escorciatore

In entrambe le mappe è rappresentata la Porta Reale, riportata nella *mappa 1* con il nome di «Porta della Marina» (fig. 13), nei pressi del bastione noto come dell'Escorciatore secondo la mappa

---

<sup>39</sup> CARITO-DE CASTRO, pp. 316-232.

<sup>40</sup> Completamente inattendibile la denominazione di porta Mesagne come porta Napoli non avendo essa riscontro documentario.

della Brindisi spagnola del 1739, contrassegnato dal n. 17 nella leggenda. Nella *mappa 2* sono visibili le due torri circolari ai lati della porta, come riportato dalla descrizione del Della Monaca<sup>41</sup> riferibili con ogni probabilità alla fase aragonese del circuito murario costiero (fig.12), mentre nella *mappa 1* la porta è inquadrata in strutture rettangolari. Gli scavi archeologici condotti nel 2012<sup>42</sup> sul lungomare Regina Margherita hanno riportato alla luce la base della porta, la fase aragonese con le due torri circolari ai lati ed in corrispondenza di queste ultime, e i setti murari con le strutture rettangolari risalenti alla successiva fase vicereale<sup>43</sup>. Nella *mappa 1* è presente solo una struttura quadrangolare accanto al varco di accesso.

Le due mappe rappresentano pertanto, le fortificazioni sul lato del mare verso il Seno di Ponente pertinenti a due fasi differenti: la *mappa 2* documenta le fortificazioni pertinenti alla fase aragonese mentre nella *mappa 1* sono identificabili le successive ristrutturazioni vicereali. La *mappa 1* risulta straordinariamente accurata, tanto che la sovrapposizione alla attuale vista satellitare della città risulta pressoché corrispondente.

Il circuito difensivo prosegue lungo il litorale in direzione del Castello di Terra e, nella fase vicereale, risulta intervallato da una serie di strutture rettangolari.

Il tracciato murario non si congiunge al Castello di Terra, ma si interrompe poco prima, in prossimità dell'attuale arsenale della Marina Militare. Nella *mappa 1*, come in quella attribuita a Gambacorta (fig. 6) è indicato un rilievo naturale; nella *mappa 2* ed in quella dell'Atlante di Lemos, alla base del rilievo naturale sembrano esserci dei giardini prospicienti il mare.

Infatti, nel testo riguardante la città di de Texada viene menzionato il «fossato K» del castello situato «dalla parte della città», il quale

---

<sup>41</sup> DELLA MONACA 1674, p. 532.

<sup>42</sup> PALAZZO 2012.

<sup>43</sup> <https://tinyurl.com/5b2czyks>.

necessiterebbe di essere «prolungato con la sua controscarpa fino al mare, dove ora non c'è un fossato, bensì giardini». La lettera K non trova corrispondenza nella *mappa 1*, dove risulta collocata tra Porta Lecce ed il bastione Arruinado; essa risulta invece, segnata a matita nella *mappa 2* esattamente nel fossato del castello dal lato urbano (fig.14).



Fig. 14 – Dettaglio della *mappa 2* con il Castello e il *fossato K* indicato a matita.

Analogamente, il torrione B, presso il quale «si sta costruendo un bastione dalle fondamenta che, trovandosi nell'acqua, sarà un'opera molto costosa, e si può evitare, poiché né alla sua sinistra né alla sua destra presenta delle mura a cui possa servire da collegamento» trova corrispondenza nella *mappa 2* (fig.15).

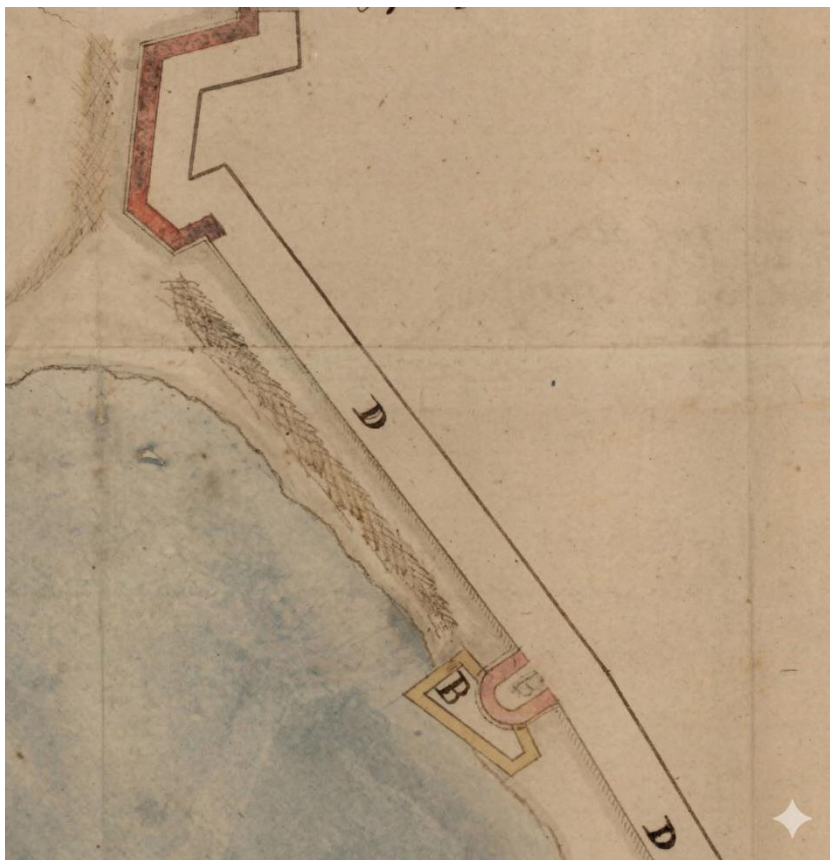


Fig. 15 – Dettaglio del «torrione B» indicato nella *mappa 2* e del bastione in costruzione in acqua

Lo stato delle fortificazioni rappresentato in tale documento, tuttavia non è coerente con una datazione tarda come quella della relazione del 1595. Risulta pertanto verosimile che la mappa sia stata riutilizzata, adattandola alle nuove esigenze descrittive.

Del resto, l'esecuzione di rilievi cartografici costituiva un processo lento e costoso, per questa ragione i cartografi ricorrevano frequentemente a rilievi preesistenti, correggendoli o ricopiandoli. In questo caso specifico, il rilievo sembrerebbe essere stato modificato attraverso l'aggiunta di lettere a matita, corrispondenti ai riferimenti contenuti nella relazione.

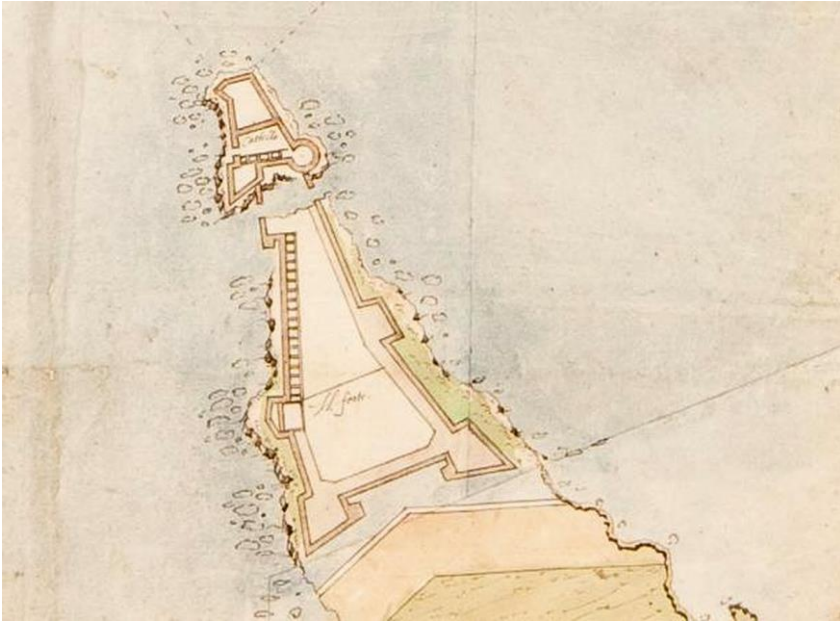


Fig. 16. Disegno del Castello Alfonsino e Forte a Mare, nella mappa MAP/416(16)

La *mappa 1*, invece, richiama la descrizione del porto fornita nella seconda relazione di de Texada, dove vengono citate le due torri all'imboccatura del porto interno, il fondale sabbioso e la «Porta della Marina» come indicato nel documento cartografico; inoltre la collocazione della mappa all'interno della medesima raccolta induce a ipotizzare l'esistenza di una correlazione diretta. Come già evidenziato, questa seconda relazione di de Texada, menziona la presenza di un ulteriore terzo testo manoscritto, relativo al Forte e all'isola.

Tra le mappe conservate a Madrid si riscontrano infatti, due elaborati cartografici dedicati al Forte: il primo<sup>44</sup> raffigura uno stato dei lavori coincidente con quello rappresentato nella *mappa 1*, mentre il secondo<sup>45</sup> sembrerebbe riferibile più ad una modifica progettuale del progetto Conde, in quanto compare il Forte completo con l'aggiunta del ponte di collegamento tra il Forte ed il Castello Alfonsino, al centro della darsena, distrutto non appena ultimato<sup>46</sup>.



Fig. 17- Castello Alfonsino - Forte a Mare, nella mappa BNN, Ms XII D 69, 14 (su concessione del Ministero della Cultura-Biblioteca nazionale di Napoli).

---

<sup>44</sup> RB MAP416/(53).

<sup>45</sup> RB MAP416/(34).

<sup>46</sup> Entrambi gli elaborati cartografici del Castello Alfonsino-Forte a Mare sono in corso di studio.

Anche per *la mappa 1* e quella del Forte non completo, si tratterebbe di un riutilizzo da parte di de Texada, poiché la configurazione di Forte a Mare pone come *terminus ante quem* l'inizio degli anni 80 del Cinquecento. Il Forte appare infatti in gran parte già costruito, ma non ancora ultimato (fig. 16): mancano la tenaglia terminale prospiciente la darsena e il portale d'ingresso in stile manierista, sul cui architrave si trova incisa l'epigrafe del castellano Ortiz de Mestanza, datata 1609, anno riferito alla conclusione dei lavori. Il canale vicereale, scavato nel 1598 per separare la parte settentrionale del Forte dal resto dell'isola<sup>47</sup>, risulta indicato ma non ancora realizzato. Non compare inoltre la Porta Reale realizzata nel 1583, né l'ingresso alla rocca alfonsina attraverso la darsena, recante le insegne araldiche di Pietro Girone, viceré di Napoli, Ferrante Caracciolo e del castellano Carrillo de Melo, anch'esso realizzato in concomitanza con la Porta Reale. È invece ancora presente l'ingresso «ch'era su'l Mare verso mezzogiorno»<sup>48</sup> successivamente chiuso proprio in occasione della realizzazione dei nuovi accessi.

È possibile provare ad inquadrare cronologicamente gli elaborati cartografici. Lepoivre negli anni Sessanta e Settanta del Cinquecento, lavorò al servizio di famosi ingegneri italiani dell'epoca, tra cui Bartolomeo Campi<sup>49</sup> e Gabrio Serbelloni. Quest'ultimo condusse due ispezioni alle difese pugliesi, nel 1566<sup>50</sup> e tra il 1571 ed 1574<sup>51</sup>, mentre Scipione Campi, figlio di Bartolomeo Campi, effettuò una terza ispezione tra il 1577 e

---

<sup>47</sup> DELLA MONACA 1674, p. 678.

<sup>48</sup> DELLA MONACA 1674, p. 670.

<sup>49</sup> Nel famoso atlante sulle fortificazioni dei Paesi Bassi del 1624, Lepoivre si basa sui disegni di Bartolomeo Campi redatti nel 1570.

<sup>50</sup> BRUNETTI 2006, pp. 8-9.

<sup>51</sup> DI MAURO 2025, p. XXIII.

1578<sup>52</sup>. In tale arco temporale Lepoivre risulta essere ancora al servizio del Duca d'Alba ed in contatto con questi ingegneri come lui stesso ricorderà anche successivamente, nella dedica del suo trattato di architettura all'Arciduca Alberto: «[...]S. M. Catholique pour avoir assiste aux ingeniers de sa Ma[ges]te, comme ad'aioúdante di ceus: si comme au caúvaillier Pachiotte d'Urbino qui fúte depútes de sa ma[ges]te, pour la fabricque dú, Castian, d'Avers, et de Grunigne, puis au Capitaine Bertholome Campy puis au signeur Gabriele Sorbelon[...]»<sup>53</sup>.

Come per il testo di de Texada, anche tra l'ispezione<sup>54</sup> di Gabrio Serbelloni (o de Serbeloni, o Cervelloni) del 1566<sup>55</sup> e la *mappa 2* si ravvisano corrispondenze. L'ingegnere militare al servizio di Filippo II, riporta che il sistema fortificato brindisino era munito di un circuito murario di circa 1700 canne, delle quali 1000 senza protezione di mura<sup>56</sup>, e, in effetti, la planimetria mostra che la città era quasi del tutto scoperta sul lato nel Seno di Levante. Viene citato il baluardo «novo verso il mare cominciato» intendendo che fosse in atto la sua costruzione<sup>57</sup>, definendolo «mal formato» e che rischiava di rovinare verso il mare. Le previsioni di Serbelloni sembrano trovare riscontro nella relazione di de Texada, dove il bastione A risulta «caduto prima che venisse completato».

---

<sup>52</sup> D'IPPOLITO 1998, PP. 103-132.

<sup>53</sup> Il manoscritto è consultabile in versione scannerizzata sul sito della Real Biblioteca de Palacio al link: [Des livre d'architecture, et prospétive et fortification / de l'architect de Pierre le Poivre entretenu de sa Ma\[ges\]te, et pensionnaire des archeducs serenissimes · Real Biblioteca · Real Biblioteca Digital](#)

<sup>54</sup> AGS, *Sec. Secretaria de Estado*, leg. 1065 fasc. 64.

<sup>55</sup> La relazione non è datata ma attribuibile al 1566 in quanto Serbelloni era consulente di Perrenot de Granvela e aveva visitato le fortezze pugliesi. secondo SIRAGO, p. 96 e BRUNETTI 1999, p. 232. CONIGLIO 1971, p. 39 la data al 1574.

<sup>56</sup> D'IPPOLITO 1998, PP. 103-132.

<sup>57</sup> Per la trascrizione dell'ispezione vedi: LENZI 1998, pp. 235-237.

Nella *mappa 2* infatti, il bastione dell'Escorciatore è disegnato in planimetria ma colorato in giallo e non in acquerello rosso come per le opere ultimate, così come il bastione in costruzione presso il torrione B, precedentemente citato. Inoltre, una cospicua parte dell'ispezione del 1566 di Serbelloni, è dedicata alla descrizione di Forte a Mare, allora in fase di costruzione; ciò sembra rimandare alla mappa del Forte di Madrid, nella quale sono presenti proposte progettuali in acquerello grigio come nella *mappa 1*.

Si osserva inoltre, che le lettere a inchiostro nella *mappa 2* e nella mappa dell'isola, risultano graficamente omogenee, mentre nella *mappa 1* esse presentano una resa differente e sono accompagnate da due puntini, posti rispettivamente prima e dopo ciascuna lettera (fig. 18).

Queste ultime compaiono in numero più consistente rispetto a quelle presenti nelle altre due mappe, e risultano maggiormente distribuite nella proposta progettuale resa in acquerello grigio. Considerando le dinamiche di riuso dei documenti cartografici, si potrebbe ipotizzare che la *mappa 2* e quella dell'isola, che rimandano alla relazione del 1566, siano state reimpiegate in un'ulteriore ispezione di Serbelloni, forse tra il 1571 ed il 1574<sup>58</sup>, con l'aggiunta della *mappa 1*. Il cardinale Antoine Perrenot de Granvelle a cui apparteneva il codice con le mappe brindisine, fu nominato viceré del Regno di Napoli dal 1571 al 1575 con l'espreso compito di verificare lo stato delle fortificazioni e sovrintendere alla «fortificacion de Taranto y Brindez», affidandosi per quest'ultimo proprio a Gabrio Serbelloni<sup>59</sup>.

È ipotizzabile che queste mappe costituissero un unico allegato cartografico alla relazione (o alle relazioni), poi confluito nel codice del cardinale, successivamente acquisito da Gondomar e riutilizzate da de Texada.

Come già osservato, anche nel manoscritto napoletano, la città di Brindisi è descritta secondo la medesima modalità, cioè

---

<sup>58</sup> Serbelloni fa uso di lettere nelle relazioni del 1573.

<sup>59</sup> CARITO 2014, p. 114.

articolata in tre elaborati distinti ma correlati: uno relativo alla città, uno comprendente il porto medio ed esterno ed un terzo dedicato esclusivamente all'isola di Sant'Andrea e alla Fortezza<sup>60</sup>.

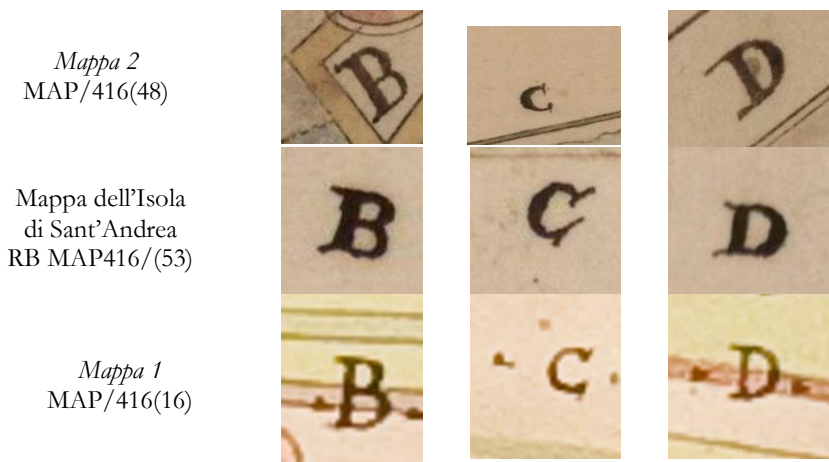


Fig. 18- Confronto delle lettere alfabetiche presenti sulle mappe di Brindisi, del porto e dell'isola, conservate a Madrid

Nel 1573 Scipione Campi redige una relazione indirizzata ad Antonio Perez nella quale analizza e critica le scelte progettuali inerenti al Regno di Napoli e di Sicilia, basandosi su «Disegni, et Relationi fatte a Sua Maestà»<sup>61</sup> prodotti da altri ingegneri regi, tra cui Gabrio Serbelloni. In riferimento a Brindisi, Campi osserva che l'eventuale fortificazione avrebbe dovuto seguire la soluzione «nel modo che mostra la Pianta di color violetto». La *mappa 1* presenta proposte progettuali per la città: compare un sistema bastionato che ricalca il tracciato del circuito murario preesistente nel collegamento tra il bastione di San Giacomo e il Castello di Terra,

<sup>60</sup> Tale rappresentazione di Brindisi compare anche nelle mappe dell'Atlante parigino, che però sembrano essere copie di quello napoletano. Per le mappe vedi BIANCHI 2020.

<sup>61</sup> AGS, *Sec. Secretaria de Estado*, leg. 1065 fasc. 37 per la trascrizione della relazione vedi BRUNETTI 2006, pp. 223-226.

composto da tre bastioni (due ad angolo ottuso e uno ad angolo acuto), e risulta leggermente arretrato verso l'interno nel tratto meridionale. Tali soluzioni appaiono però rese in acquerello grigio chiaro. Se tale mappa sia relativa a un'ispezione di Serbelloni dell'inizio degli anni 70 del Cinquecento, come ipotizzato precedentemente, potrebbe dunque essere parte della documentazione revisionata da Campi. La differente cromia si spiegherebbe con un viraggio cromatico al grigio, dovuto al degrado dei pigmenti originari. Alcuni tra i pigmenti maggiormente utilizzati per il violetto nel Rinascimento, come l'oricello, sono infatti instabili e poco resistenti alla luce, pertanto soggetti a fenomeni di alterazione verso tonalità desaturate, che spesso appaiono come grigi. Si tratta tuttavia solo di ipotesi interpretative che necessitano di riscontri documentari, ma che si spera possano contribuire, a ricostruire il quadro storico. Si è tentato di rintracciare la terza relazione di de Texada all'interno della Real Biblioteca; ma allo attuale, tali ricerche non hanno prodotto risultati.

Sembra emergere un richiamo tra le mappe madrilene e quelle napoletane nelle quali le fortificazioni sono raffigurate in acquerello rosso, a tratto continuo e senza l'inserimento dei bastioni rompitratta. Si aggiunge inoltre una possibile corrispondenza calligrafica tra la *mappa 1* e quella dell'atlante napoletano (figg. 16-17).

Con il presente contributo si intendono fornire spunti interpretativi ed elementi utili per linee di ricerca future, non limitate soltanto allo studio delle mappe di Brindisi, ma estese al più ampio e articolato contesto delle ispezioni nel periodo vicereale. Si vuole inoltre rimarcare la straordinaria precisione della *mappa 1*, che grazie alla ricchezza di dettagli e la pregevole resa grafica, si configura come una fonte documentaria importante ed utile ad arricchire ulteriormente la conoscenza della città e del suo territorio.

*I manoscritti*

I manoscritti di cui si propone la trascrizione e la traduzione in italiano sono stati analizzati in formato digitale.

La punteggiatura e gli accenti grafici presenti nei testi in trascrizione sono stati normalizzati secondo le regole dello spagnolo contemporaneo, al contrario, restano inalterate le grafie originali delle lettere che nella scrittura dell'epoca di riferimento, comparivano alternativamente e arbitrariamente, spesso anche all'interno della stessa frase: <i/y>, <c/z>, <u/v>, <x/y>, presenza o assenza di <h>.

Alcuni termini in gergo militare, dei quali non è stata riscontrata una perfetta corrispondenza in italiano, sono riportati nella forma originale, corredati da relative note.

*Trascrizione*

Ms. RB II/2209, doc. 39

Brindisi, 8 luglio 1595

*Ilustrísimo y Excelentísimo señor*

*E visto la ciudad y castillo de Brindez conforme a la horden que Vuestra Excelencia me dio y lo que parece de su sitio y estado en que al presente está, y lo que convendría reparar en ella es lo siguiente.*

*Es la ciudad de Brindez muy grande, porque tiene de circuyto mill y setecientas canas y está muy despoblada respeto de su grandeza, tiene para su defensa mill y seicentos beçinos, los quatrocientos con arcabuces, los cientos y cinquenta con picas, los demás sin ningún género de armas. Tiene honze piezas de artillería, honçe esmeriles, mill y ducientas balas, beinte y cinco quintales de pólbora.*

*Está rodeada de la mar casi las tres partes della y más de la mitad sin muralla, y otra gran parte tiene por muralla unos terraplenos que, porque eran escala para entrar dentro de la ciudad, los ban peynando.*

*Por la parte de Tramontana, y por la de Mediodía está rodeada de padrastras que la tienen a caballero no más lejos que a ochenta, hasta ciento diez canas, aunque la arremetida está dificultosa por ser toda agoa.*

*Por la parte de tierra que es la que goarda el castillo, asta el baluarte G. tiene buen foso y rrazonable trabeses, aunque entre ellos ay falta de liencos.*

*Banse aziendo algunos reparos, aunque de muy poca sustancia y mucha costa, porque el peinar terraplenos no es negocio para más que el rrepente, porque lo que se a echo ogaño no servirá el año que viene demas de tener esta manera de fortificación muchos defectos.*

*El Baluarte F. que se va terraplenando de lo que se saca de las cortinas que se ban peynando, sería obra quando todo lo restante de la ciudad está cercada, mas estando, como se a dicho, avierta por estas partes, debe cerrar esta costa, y tomar de reencercalla toda de muralla, pues tiene tan buena cantidad de terraplenos, y quando Vuestra Excelencia fuese cerca de aquello se dará desiño particular para ello. [sul margine sinistro del foglio, il paragrafo è segnato: F]*

*En el Torreón B. se ba sacando un baluarte de cimentos que, por ser en el agua, será obra muy costosa, y pnédese escusar, pues ni por su mano, izquierda ni derecha tiene ninguna muralla a quien franquear, y el torreón como esta terraplenado es suficiente, trabes alçándole por la frente, un buen parapeto para aquellos trabeses jueguen cuviertos. [sul margine sinistro del foglio, il paragrafo è segnato: B]*

*El bauarte A. que está comencado y caído antes que acabado, tanpoco sirbe de nada por estar desacompañado de muralla, y porque no tiene puerto que goardan, por estar la boca ciega. [sul margine sinistro del foglio, il paragrafo è segnato: A]*

*El castillo de esta ciudad, del mal sitio tiene el mejor, porque la tiene a caballero y aze través a la parte de tierra de la ciudad, y guarda el puerto quando lo hera, es fábrica a la antigua, aunque de muy hermosas murallas y fuertes, que sufrirán mucho trabajo, aziendo en él algunos reparos, que son de muy poca costa, y mucha ynportanza, con que el foso K. por la parte de la ciudad llegue con su contraescarpa asta la mar, porque aora no es foso sino jardines y anse de cerrar todas las almenas de las murallas baxas de la primera plaça y arrasar las de los torreones y parapetos altos para que la artillería juegue por barba. [sul margine sinistro del foglio, il paragrafo è segnato: K]*

*Tiene el castillo para su defensa, beynte piezas de artillería, dos mil y quatroçientas balas, ciento y cinco quintales de pólbora, diez de cuerda.*

*Fecha en Brindez a 8 de Julio de 1595*

*Juan de Texada*

*Traduzione*

Illustrissimo e Eccellentissimo Signore

Ho visitato la città di Brindisi e il suo castello come da ordini ricevuti da Vostra Eccellenza. Quello che è lo stato attuale e ciò che converrebbe riparare è descritto di seguito.

La città di Brindisi è molto grande, avendo un perimetro di 1700 canne, in ragione della sua grandezza risulta scarsamente popolata.

Possiede per la difesa milleseicento *Becinos*<sup>62</sup>, di cui quattrocento provvisti di archibugi, centocinquanta di lance, mentre la restante parte di questi è completamente sprovvista di armi.

Possiede undici pezzi di artiglieria, undici *esmeriles*<sup>63</sup>, milleduecento munizioni e venticinque quintali di polvere.

È circondata per circa tre lati dal mare, per circa la metà è sprovvista di mura, sull'altra parte presenta dei terrapieni, i quali essendo facilmente scalabili per entrare nella città, verranno livellati.

Sulla parte di Tramontana e quella di Mezzogiorno, è circondata da *padrastras*<sup>64</sup> (punti alti) ad una distanza di tiro dalla città di non più di ottanta-centodieci canne, anche se l'assalto è reso difficile dalla presenza dell'acqua.

---

<sup>62</sup> *Becinos* (*Vecinos*): *Las Milicias vecinales urbanas* dell'Età Moderna non erano molto dissimili da quelle de *los tercios* ([www.Desperta Ferro-Ediciones.com](http://www.DespertaFerro-Ediciones.com)) - *Tercios*: Nome con cui in Spagna è indicato il reggimento (prob. perché terza parte di più grande unità), spec. se formato da milizie costituite da elementi stranieri (Treccani).

<sup>63</sup> *Esmeriles*: dal francese antico *esmeril* 'esmerjón': pezzo di artiglieria antica, piccolo e leggermente più grande rispetto al falconetto. (Dizionario online della Real Academia Española, RAE).

<sup>64</sup> *Padrastras*: Punti dominanti a distanza di avvicinamento da cui si può battere una piazza fortificata (LUIS DE MORA-FIGUEROA, *Glosario de Arquitectura Defensiva Medieval*, Cadice: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Cádiz. 1994). Parti alte che vengono considerati punti facilmente utilizzabili dal nemico per l'attacco.

Sulla parte di Terra, quella dominata dal Castello fino al Bastione G., ha un buon fossato e buoni *trabeses*<sup>65</sup> (mura laterali o cumuli di materiali vari) ma tra loro sono assenti le cortine.

Si stanno realizzando dei lavori, anche se di poca importanza e ad alto costo, poiché la sistemazione dei terrapieni è conveniente solo nel breve periodo, perché ciò che si fa quest'anno non sarà utile per il prossimo. Inoltre, questo tipo di fortificazione ha molteplici difetti.

Il lavoro sul Bastione F., che si sta dotando di terrapieni con il materiale che si ricava dal livellamento delle cortine, dovrebbe essere realizzato solo quando tutto il resto della città sarà chiuso, ma essendo, come detto, aperta su questi lati, bisogna utilizzare questa spesa per cingerla di mura completamente, mentre per i terrapieni verrà data disposizione più precisa quando Vostra Eccellenza sarà nei pressi.

Nel torrione B. si sta costruendo un bastione dalle fondamenta che, trovandosi nell'acqua, sarà un'opera molto costosa, e si può evitare, poiché né alla sua sinistra né alla sua destra presenta delle mura a cui possa servire da collegamento. Per quanto riguarda il torrione, così com'è, provvisto di terrapieni, va bene; sarà sufficiente costruire un buon parapetto sulla parte frontale, affinché le opere laterali possano essere coperte.

Il Bastione A., che è stato costruito ma caduto prima che venisse completato, non ha utilità, non avendo né delle mura né una visuale sul porto, dal momento che l'ingresso è ostruito.

Il castello di questa città ha la migliore posizione, perché è un punto alto da cui difendere la città e tutto il porto. Ha una fabbrica all'antica, ma possiede mura forti, che con qualche lavoro, potranno reggere anche forti attacchi.

---

<sup>65</sup> *Trabeses*: Strutture di contenimento che offrivano una seconda linea di difesa dall'attacco nemico. Il termine è largamente attestato in FLORENCIO IODATE, *Las fortificaciones de Pamplona a partir de la conquista de Navarra* 1954, consultabile in PDF <https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=2254249>.

Tali lavori che sono di poco conto ma di grande importanza, consentiranno al fossato K. dalla parte della città, di essere prolungato con la sua controscarpa fino al mare, dove ora non c'è un fossato, bensì giardini. Inoltre, bisognerà chiudere i merli delle mura basse della prima piazza e demolire quelli dei torrioni e parapetti alti, in modo che l'artiglieria possa fare fuoco da postazioni isolate.

Il Castello possiede, per la propria difesa, venti pezzi di artiglieria, duemilaquattrocento munizioni, centocinque quintali di polvere, dieci di corda.

Redatto a Brindisi l'8 luglio del 1595

Juan de Texada

*Trascrizione*

Ms. RB II/2423, ff. 136r-137v

Brindisi, 8 luglio 1595

*Ilustrísimo y Excelentísimo señor*

[dopo l'intestazione a destra è segnato: N° 32]

*Tiene el puerto de Brindez dos puertos muy buenos y para entrar en ambos a de ser por las dos entradas que goardan el fuerte de la isla, que como ya e dicho en su relación tiene la una de boca trecientas canas y la otra ducientas. Este puerto es bueno y capaz de muchas galeras y nabios gruesos, aunque todo el muy falto de agoa, porque la más cerca para armadas es en gaugi que es otro puerto ocho millas de la ciudad la vuelta de Poniente. El puerto que está pegado a la ciudad tiene su entrada por el puerto de afuera en una boca que ay dos torretas y tiene por ellas de ancho beyteynueve canas, aunque más afueras es más estrecho, ya que tiene quinze canas. Esta boca está fondable porque tiene a seys y a siete canas de agoa, antes de llegar a su entrada tiene un basso de arena que no tiene más de cinco palmos de agoa y ocupa este basso setenta canas en quadro y después de aber entrado dentro de las torretas ay otro baxo frontero de la puerta de la marina que es todo cieno, que tiene sesenta canas en largo y quarenta en ancho y no tiene más de a tres y quatro palmos de agoa por donde no pueden entrar ni aún las marcelianas que son los nabios del trato de esta tierra en pasando de aquí tiene de fundo a siete y a ocho canas de agoa y de ay arriba y tiene de ancho nobenta canas y de largo*

*setecientas. No an entrado galeras en el desde el tiempo de Andrea Doria y es lástima que se pierda aunque tampoco conviene limpiarlo hasta que la ciudad se acabe de cerrar porque así como está le(...) a su defensa cercada que sea y queriendo vuestra excelencia, limpiar se dará el modo de limpiarlo y fortalecerlo.*

*Fecha en Brindez a 8 de Julio 1595*

*Juan de Texada.*

*Traduzione*

Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore

Il porto di Brindisi possiede due porti molto buoni a cui si può accedere dalle due entrate che guardano il forte sull'isola, che come ho già detto nella relazione che lo riguarda, hanno l'una una bocca di trecento canne e l'altra di duecento. Questo porto è buono e ha la capacità di ospitare molte galere e navi di grandi dimensioni, anche se ha carenza di acqua, per cui la città più vicina per le armate è Gaugi<sup>66</sup>, un altro porto a otto miglia dalla città in direzione Ovest. Il porto che lambisce la città ha il suo ingresso dal porto esterno, attraverso una bocca provvista di due torrette che misura ventinove canne di larghezza, anche se nella parte più esterna il tratto è più stretto, essendo di quindici canne. Questa bocca è adatta all'ancoraggio delle navi perché ha da sei a sette canne di acqua; prima di arrivare all'entrata c'è un fondale sabbioso con al massimo cinque palmi di acqua, questo fondale basso è grande settanta canne quadre.

Dopo essere entrati attraverso le torrette, c'è un altro fondale basso di fronte alla porta della marina, completamente fangoso, il quale misura settanta canne di lunghezza e quaranta di larghezza e non ha più di tre o quattro palmi d'acqua, per cui non possono entrare neanche le Marciliane<sup>67</sup> che sono le imbarcazioni di questo

---

<sup>66</sup> Variante di Gaucito, l'attuale Torre Guaceto.

<sup>67</sup> Nave costruita prevalentemente nei cantieri clugiesi ed utilizzata per il trasporto di merci in Adriatico e nelle rotte verso i porti del Mediterraneo

tratto di terra, le quali, passando da quì, hanno un fondale dalle sei alle otto canne di acqua, di larghezza novanta canne e settecento di lunghezza. Non sono entrate galere dal tempo di Andrea de Doria ed è un peccato che se ne perda la funzione, nonostante non sia neanche conveniente pulirlo, finché la città non verrà chiusa per la sua difesa. Una volta che lo sarà e se questo è il volere di Vostra Eccellenza, si darà modo di pulirlo e rinforzarlo.

Redatto a Brindisi, l'8 luglio 1595

Juan de Texada

---

orientale. [www.Marciliana.it](http://www.Marciliana.it) , nota per la sua chiglia piatta adatta anche ai fondali bassi.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AGS	Archivo General de Simancas
Bnf	Bibliothèque Nationale de France, Parigi
BNN	Biblioteca Nazionale di Napoli
RB	Real Biblioteca de Palacio, Madrid
GDSU	Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffici, Firenze
ISCAG	Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Roma

ARMASELU, VAN DEN HEUVEL 2017

F. ARMASELU, C. VAN DEN HEUVEL, *Metaphors in Digital Hermeneutics: Zooming through Literary, Didactic and Historical Representations of Imaginary and Existing Cities* in *DHQ: Digital Humanities Quarterly*, 2017, vol. 11 n. 3.

BIANCHI 2020

V. BIANCHI, *L'Atlante Parigino. Fortificazioni dei Cinquecento alle frontiere della cristianità*, Bari: Nario Adda, 2020

BRUNETTI 2006

O. BRUNETTI, *L'ingegno delle Mura*, Firenze 2006, pp. 86 – 89

BRUNETTI 2007

O. BRUNETTI, *Disegni di architetture militari del Viceregno di Napoli dalla raccolta del cardinale Antonio Perrenot de Granvelle (1517-1586)* in *KRONOS* 11, (2007), pp. 3-21.

CAIULO 2018

A. CAIULO, *Cillarese, tre gioielli in uno: parco, canale e oasi umida da scoprire*, in *il7 Magazine* 3 Dicembre 2018, p. 8

CAGNES, SCALESE 1978

P. CAGNES, N. SCALESE, *Cronaca dei Sindaci di Brindisi 1529-1787*, a cura di R. JURLARO, Brindisi 1978, p. 132

CARITO 1981

G. CARITO, *Le mura di Brindisi: sintesi storica* in «Brundisii Res», 1981, XIII: 33-74

CARITO 2014, p.114

G. CARITO, *Le fortificazioni sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604*, in *Le fortificazioni dell'isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*, Brindisi 2014  
G.MARELLA, G. CARITO (a cura di)

CARITO-DE CASTRO

G. CARITO—A. DE CASTRO, *Le masserie dell'agro di Brindisi dal latifondo alla riforma*, I, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1993.

CARONE, ANGELINI 1985

G. CARONE, G. ANGELINI (a cura di ), *Castelli e Fortificazioni in Puglia. Visite alle difese marittime nell'età del Viceregno*, Cavallino 1985, tavv. 8-11

DE GIORGI 1889

C. DE GIORGI, *Il Porto di Brindisi*, in *Note di geografia fisica*, Lecce 1889, pp. 294-328.

DELLA MONACA

A. DELLA MONACA, *Memoria Historica dell'Antichissima e Fedelissima Città di Brindisi*, 1674.

D'IPPOLITO 1998

L. D'IPPOLITO, *Dal Viceregno ai Borbone*, pp. 103 – 132 in *Il Castello, la Marina, la città. Catalogo della Mostra documentaria*, 1998.

DI MAURO 2025

L. DI MAURO, *Fortificazioni dei Regni di Napoli e di Sicilia: progressi degli studi e cattivi restauri*, p. XXIII in *Defensive Architecture of the Mediterranean* vol. XVIII, 2025.

DUPONT 2019

G. DUPONT, *Pierre Lepoivre, ingénieur et cartographe au service de la monarchie espagnole*, in *Revue Belge d'Archéologie et d'Histoire de l'Art*, 89 (2019), pp. 101–118.

LENZI 1998

E. LENZI (a cura di) *Appendice. I documenti*, pp. 235-237, in in *Il Castello, la Marina, la città. Catalogo della Mostra documentaria*, 1998.

KOEMAN, VAN EGMOND 2007

C. KOEMAN AND M. VAN EGMOND *Surveying and Official Mapping in the Low Countries, 1500–ca. 1670*, Chicago press. 2007, pp. 1247-1295.

MARTENS 2014

P. MARTENS, *Lepoivre*, in *Nationaal biografisch woordenboek, koninklijke academien van België 21*, Brussels 2014, pp. 655- 670.

NIETO ALCAIDE 1994

F. NIETO ALCAIDE, *El dibujo de la fortificación moderna*, Madrid, 1994.

PALAZZO 2012

P. PALAZZO *Lungomare Regina Margherita*, FastiOnline 2012  
[www.fastionline.org/s/excavation/item/58617](http://www.fastionline.org/s/excavation/item/58617)

SCIARRA, SCIARRA BARDARO 1981

C. SCIARRA, B. SCIARRA BARDARO, *Il sistema difensivo a Brindisi*, Brindisi 1981, pp.21-22.

TARANTINO 1980

F. P. TARANTINO, *Il Castello di Terra di Brindisi*, Brindisi 1980, pp. 7-23.

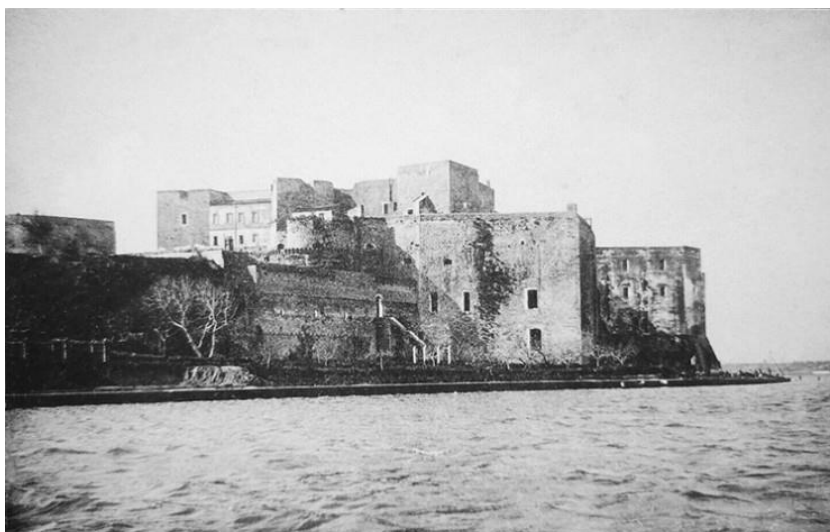
*Sitografia:*

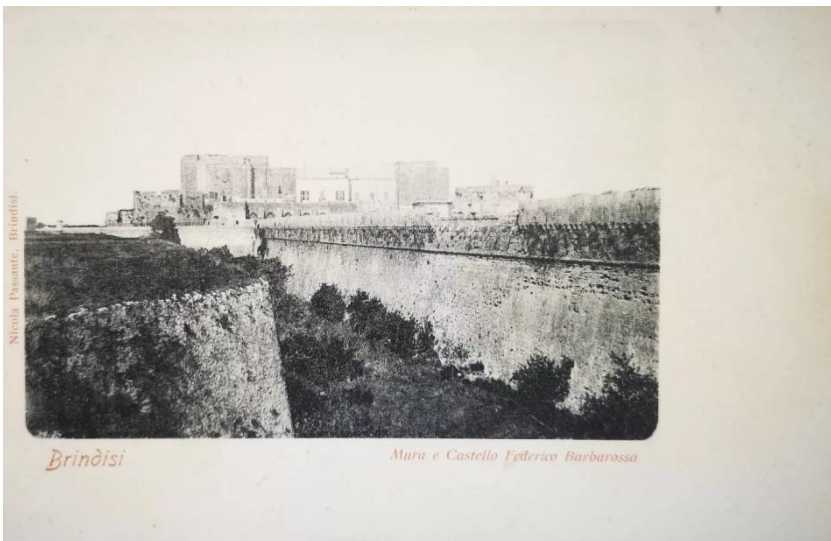
Real Academia Española: *Diccionario de la lengua española*, 23.<sup>a</sup> ed., [versión 23.8 en línea]. <<https://dle.rae.es>>

Mora-Figueroa y Dingwall-Williams (1994). *Glosario de arquitectura defensiva medieval*. Universidad de Cádiz:  
<https://rodin.uca.es>

Santoro, I (2013). Entrevista a Paola Palazzo  
<https://www.brundisium.net/approfondimenti/shownotiziaonline.asp?id=7635>.

Vassallo, R. (2019). *Introducción a la Paleografía: herramientas para la lectura y análisis de documentos antiguos*, La Plata: EDULP.  
<https://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar>







*Brindisi - Castello Alfonso*